



Giovedì alle 9.30 presso la chiesa del Sacro Cuore di Vindicio a Formia si terrà il ritiro mensile dei sacerdoti: l'appuntamento successivo sarà giovedì 12 novembre. Invece venerdì alle 19 l'Azione cattolica diocesana incontrerà presidenti, amministratori, segretari, incaricati web parrocchiali per un incontro in vista delle adesioni all'associazione. (M.D.R.)



Padre Nevio Viganò, missionario del PIME

Oggi è la Giornata missionaria mondiale Nevio Viganò racconta cinquant'anni di Asia

«La mia patria è tutto il mondo»

DI SIMONE NARDONE

Oggi, si celebra la Giornata mondiale missionaria. Tutti sono ogni anno i sacerdoti e i laici che decidono di lasciare la propria terra di origine per affrontare la sfida della missione. Questa scelta l'ha compiuta, ormai tanti anni fa, padre Nevio Viganò, missionario del Pontificio istituto missioni estere (Pime), nato nel '48, sacerdote dal '72, da due anni rettore del santuario della Montagna Spaccata di Gaeta. Lui, sì, che dopo cinquant'anni di missioni tra Hong Kong e le Filippine, può parlare del senso della missione.

Padre Nevio Viganò cosa spinge un sacerdote o un laico alla vita missionaria?

Spesso mi è stata fatta questa domanda e io rispondo sempre allo stesso modo, ovvero rifacendomi all'esperienza dei discepoli di Gesù. Ogni persona parte per la missione con obiettivi diversi, così come i discepoli iniziarono a seguire Gesù per motivi diversi. Ma alla fine, proprio come i discepoli scoprirono che quella cosa che li attirava a Gesù era proprio Gesù, allo stesso modo ti rendi conto che la cosa che spinge a questa vocazione è proprio il Signore e il Vangelo e allora tieni duro e perseveri, anche quando scema l'entusiasmo, anche quando ci sono le difficoltà.

Quando è partito la prima volta ha avuto la sensazione che la sua missione sarebbe durata tutta la vita?

Ricordo benissimo il momento in cui salii sul treno a Milano in direzione Roma per andare poi a

Il religioso del Pontificio istituto missioni estere (Pime), ha vissuto 50 anni tra Hong Kong e le Filippine, ed è ora rettore del santuario di Montagna Spaccata

prendere l'aereo che mi avrebbe condotto ad Hong Kong. Lo ricordo in modo nitido perché sento ancora la gioia dei tanti amici e parenti che erano lì a salutarmi e rammento il mio entusiasmo. Un entusiasmo che mi faceva superare la tristezza di lasciare i cari e i timori di posti nuovi, di una cultura nuova, di una lingua che non parlavo e di un luogo che era molto lontano da quello che lasciavo. Quello stesso entusiasmo che poi è diventato un sentimento utile per il Signore e per le persone che incontravo. **Cosa l'ha spinto a questa scelta, a questa "partenza"?** Sono tanti i sentimenti che ti portano a voler allargare il cuore e l'orizzonte. Eppure posso dirle che non ero partito con il piede giusto. Quando ero piccolo e facevo il chierichetto in parrocchia un missionario mi chiese se un domani volevo seguire la sua strada, ma io risposi ingenuamente che non potevo farlo perché i missionari sono uomini coraggiosi e io avevo paura dei leoni. Poi in realtà, dopo il Seminario sono entrato nel Pontificio Istituto perché sentivo che per me la

chiamata del Signore era di non fermarmi in un posto solo. **Cosa ci si porta dietro da un'esperienza come questa?** Per me non si tratta di un'esperienza, poiché è stata ed è la mia vita. Quello che mi porto - dentro più che dietro - è l'aver imparato che bisogna avere lo sguardo lontano e il cuore aperto. Mi porto dentro le testimonianze di quegli adulti che nella Cina di Mao Tse-tung sceglievano il Signore per potersi battezzare. Mi porto dentro le loro difficoltà e anche le loro chiamate, come quella del capo della nettezza urbana di Hong Kong che mi raccontava che si era avvicinato perché le campane della mia chiesa gli toglievano il sonno e che poi aveva compreso come quelle campane lo chiamavano a seguire il Signore.

In occasione della Giornata mondiale missionaria, che messaggio si sente di lanciare a chi magari la missionarietà la vede come qualcosa di lontano? Parto dal messaggio del Papa che parla di "tutti noi" e "per tutti quelli del mondo". Faccio questa riflessione perché quando parla di "tutti noi" si riferisce alla Chiesa. Non solo a chi parte per andare dall'altra parte del mondo, perché tutti possiamo sentirci utili alla missionarietà della Chiesa, in famiglia, con i poveri, nella giustizia, nella condivisione, nel dialogo interreligioso. Perché la missione non è nient'altro che un luogo in cui si incontra il mondo a portata di mano nella vita di tutti i giorni. Per questo si dice che un missionario non ha patria, ma la sua patria è il mondo intero.

la riflessione. Alimentazione, la piaga del cibo sprecato

DI MARIA GIOVANNA RUGGIERI

Il 16 ottobre di ogni anno si celebra la giornata mondiale dell'alimentazione. Lo slogan di quest'anno è "Coltivare, nutrire, preservare. Insieme" un'occasione per riflettere sulla situazione alimentare nel mondo. Ancora oggi, nonostante il primo degli obiettivi dello sviluppo sostenibile fissato da raggiungere entro il 2030 abbia come scopo l'eliminazione della fame nel mondo, quasi 690 milioni di persone soffrono la fame,

10 milioni in più dal 2019. La pandemia del Covid-19 potrebbe far crescere questo numero di 83 fino a 132 milioni di persone. Oltre duemiliardi di persone non hanno accesso regolare ad alimenti salubri, nutrienti e sufficienti e si prevede che la domanda di cibo aumenterà, in quanto la popolazione globale dovrebbe raggiungere quasi 10 miliardi di persone entro il 2050. Il costante aumento della fame dal 2014, va di pari passo con l'aumento



690 milioni gli affamati

dell'obesità, circa 700 milioni di persone in sovrappeso nel mondo. L'impatto della malnutrizione in tutte le sue forme - sottoalimentazione, carenze di micronutrienti, sovrappeso e obesità - sull'economia globale è di circa 3.500 miliardi di dollari l'anno. Lo slogan di quest'anno ricorda che insieme, in solidarietà, dobbiamo prenderci cura dell'ambiente, sfamare tutti e, allo stesso tempo, senza spreco. Con il cibo sprecato vengono, infatti, gettate via risorse come acqua, fertilizzanti, suolo, combustibili fossili e fonti energetiche di ogni tipo; per non parlare dello spreco economico e dello spreco in termini di risorse umane. Gran parte del fabbisogno idrico mondiale è legato proprio alla produzione di cibo e lo spreco alimentare è sinonimo di spreco d'acqua. Dal 1974 a oggi lo spreco alimentare nel mondo è aumentato del 50%. Questo spreco è una realtà drammatica che vede finire nella pattumiera miliardi di tonnellate di alimenti. Gli sprechi alimentari nel mondo ammontano a più di 1,3 miliardi di tonnellate all'anno, pari a circa un terzo della produzione totale. Insomma, su 3,9 miliardi di tonnellate di alimenti prodotti, 1,3 finiscono nella spazzatura. Solo il 43% dell'equivalente calorico dei prodotti coltivati a scopo alimentare nel mondo viene consumato dall'uomo. Un anno di spreco alimentare in Italia sfamerebbe ben 44.472.924 abitanti, quasi 44 milioni e mezzo di persone. Non c'è da meravigliarsi, allora, nell'apprendere che gli sprechi alimentari nel mondo potrebbero arrivare a sfamare l'intera Africa.

Maranola celebra il patrono San Luca

San Luca Evangelista è patrono di Maranola. La chiesa a lui dedicata si erge sulla parte più alta dell'abitato del paese e risale al fiorente periodo medievale di questo borgo, così antico e così vivo. Nella statua lignea del '700, san Luca è nell'atto di scrivere il suo Vangelo guardando al cielo in atto di ispirazione e tenendo in mano un elegantissimo pennino in argento. Per il mese di ottobre le celebrazioni si spostano nella chiesa di San Luca, che è la chiesa madre di Maranola che come da tradizione viene addebbata per diventare meta di un piccolo pellegrinaggio. La novena è animata con una turnazione di tutti i gruppi parrocchiali, che trovano nel patrono e nella chiesa il riferimento dell'unità della comunità cristiana per iniziare bene e con frutto le attività pastorali. Dire san Luca significa anche dire sagra del Ciavarrotto, ossia momento di condivisione di un'antica ricetta a base di capretto delle nostre montagne. Oggi, dunque, i fedeli di Maranola, sono in festa celebrando questo grande santo e rinnovando, l'invito che nel Vangelo e negli Atti Luca rivolge alla Chiesa, «perché sia bella, perché sia una».

Gennaro Petrucci

Il bell'esempio di Rachele

Giovedì scorso presso l'ospedale di Formia il medico Maria Giovanna Colella, primaria del reparto di pediatria, ha ricevuto in dono alcuni giochi che sono frutto del concorso per bambini "Super B e il Coronavirus", curato dallo staff di Tlc Telecomunicazioni di Formia. Una bambina della Sardegna, Rachele, vincitrice del secondo premio del concorso, ha scelto di donare i giochi da lei vinti all'ospedale di Formia. La donazione è stata incrementata da Tlc e da Orlandi Giocattoli a favore dei piccoli pazienti del reparto di pediatria. Presenti alla cerimonia anche il medico Nunzio Manciangi, vice direttore sanitario, e Giuseppe Del Prete, ceo di Tlc, il quale ha affermato: «Abbiamo creato il concorso "Super B e il Coronavirus" per dare speranza ai bambini durante la fase del lockdown. Dal concorso è scaturito un libro che raccoglie i disegni creati dai bambini, ma anche il gesto bello di una bambina che ha voluto sostenere altri bambini meno fortunati. Ringrazio la direzione della Asl di Latina, il dottor Giovanni Orlandi di Orlandi Giocattoli, Luigi Passerino di Passerino editore, la dottoressa Maria Giovanna Colella e il nostro Marco Bove per la disponibilità».

Maurizio Di Rienzo

Ragazzi in cerca del loro futuro

DI FRANCESCO CONTESTABILE

Tra le onde del Mediterraneo, negli anni, hanno tentato la speranza migliaia di esseri umani in fuga dalla disperazione, dopo aver sperimentato l'orrore dei campi di prigionia della Libia e prima ancora la fatica del viaggio. Tra di essi, spesso lo dimentichiamo, viaggiano mescolati tra gli altri, molti minori non accompagnati, ragazzi fino ai 17 anni che tentano il viaggio senza la famiglia. A volte sono storie di ragazzi in fuga da una realtà che non li spaventa, come per Youssuf, dal Niger, che attraverso il deserto a tredici anni arriva in Libia, perché non è più al sicuro a casa. Nel paese maghrebino si mantiene facendo il custode di una moschea, fino al momento in cui la guerra bussa alla sua porta e la fine di Gheddafi lo costringe a rimettersi in viaggio fino a Bari. Lo scorso



Drammatico sbarco

25 settembre le loro storie sarebbero state raccontate da Antonio Mira, giornalista di Avvenire, e Luigi Pietroluongo, sociologo con esperienza diretta con i minori non accompagnati, ma le condizioni meteo proibitive hanno costretto l'evento a essere rimandato al prossimo 23 ottobre alle 19 a Formia presso la tenda di Gianola. La serata proverà ad accendere un faro su questa realtà misconosciuta che riguarda tutti direttamente. I minori non accompagnati che arrivano in Italia sono solitamente adolescenti, hanno già vissuto esperienze traumatizzanti, che si accompagnano alla fragilità dell'età, acuita dalla condizione di solitudine e di instabilità estrema. Le inchieste di Antonio Mira su Avvenire ci hanno aiutato a conoscere la realtà della prostituzione minorile che si consuma intorno a questi ragazzi e che non possiamo pensare che riguardi qualcun altro, dal momento che le ultime azioni della magistratura hanno dimostrato che riguarda anche il nostro territorio. Con il suo aiuto si inizierà a capire i pericoli che corrono questi "ragazzi in cerca di futuro", che sono ancor più facilmente preda delle lusinghe della criminalità organizzata nostrana. L'esperienza di Luigi Pietroluongo sarà utile per comprendere il sistema italiano di supporto ai minori non accompagnati, come funziona ma anche le sue fragilità. Giacché si sa ormai con certezza che il lavoro delle case famiglia per questa categoria di migranti, soffre non solo le difficoltà endemiche di tutto il sistema di accoglienza, ma anche la difficoltà di accompagnare una fascia d'età, gli adolescenti, che si presenta difficoltosa di suo. Come Gesù, costretti a fuggire. Questa la condizione di partenza di questi ragazzi che anche papa Francesco ricorda nell'ultimo messaggio per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato, affidando alla Chiesa e ai credenti la responsabilità di accogliere, proteggere, promuovere e integrare. La serata nasce dalla collaborazione tra Ufficio Migrantes e Pastorale giovanile. Sarà possibile seguire l'evento anche in streaming sui social della diocesi di Gaeta.

Il nuovo palinsesto di Radio Civita InBlu

Musica, informazione, intrattenimento e spiritualità in onda tra Lazio e Campania

Da domani prende il via il palinsesto 2020-2021 di Radio Civita InBlu, la radio on the road nel Lazio sud dal 1988. Musica, informazione, intrattenimento e spiritualità da ascoltare in Fm nel Lazio sud e alta Campania, in streaming su www.radiocivita.inblu.it, su smart device e nelle

maggiori app radiofoniche. Ogni giorno, dalle 10 alle 13, va in onda "Una canzone per te", uno spazio radiofonico in cui gli ascoltatori potranno inviare messaggi e dediche, scegliere le canzoni preferite, interagire con la radio. Durante il giorno, ben 12 edizioni di informazione nazionale, grazie a InBlu Radio e Radio Vaticana Italia. Notevole l'impegno nell'informazione locale, con otto edizioni quotidiane del giornale radio a partire dalle 10.30, e online sul sito web della radio. Dal lunedì al venerdì, ogni sera alle 19

andranno in onda i vari programmi di Radio Civita InBlu, come "Punto a capo", "Compagni di strada", "In giro per il Golfo", "EducataMente", "Le Strade della musica" e "Zona blu". Inoltre, il sabato e la domenica, in onda le rubriche "A noi la linea" realizzata dai ragazzi dell'Azione cattolica dei ragazzi dell'arcidiocesi di Gaeta, e la rubrica "Peccati di gola" realizzata dai ragazzi della cooperativa sociale Nuovo orizzonte di Formia. Don Maurizio di Rienzo, direttore dell'emittente radiofonica afferma: «Radio

Civita InBlu vuole essere sempre più una radio al servizio del territorio, nonostante le difficoltà che stiamo attraversando, legate all'emergenza Covid-19 e ai problemi specifici delle nostre città. Desidero ringraziare i nostri radioascoltatori, ma anche gli speaker, i collaboratori, le associazioni per la disponibilità e la passione nel creare un progetto al servizio dei nostri ascoltatori. Rivolgo un appello al Governo - conclude di Rienzo - a dare seguito al Fondo emergenza per le radio locali, approvato



Radio Civita In Blu

da maggio, ma ancora non operativo». Oltre ad ascoltare la radio in diretta e sui principali portali quali Speaker, Spotify e YouTube per i podcast è sempre possibile interagire via mail scrivendo a radiocivita.inblu@gmail.com o attraverso il numero Whatsapp 348.8881447. (Sim.Nar.)

lutto. Don Francesco Cicone martedì scorso è tornato al Padre

Martedì scorso è venuto a mancare don Francesco Cicone, parroco emerito della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Vindicio di Formia. Le esequie sono state celebrate giovedì, nel rispetto delle norme anti-Covid. Don Francesco Cicone era nato il 20 novembre 1931 e venne ordinato sacerdote il 14 marzo 1959 dall'arcivescovo di Gaeta Dionigio Casaroli. È stato parroco di San Martino a Ventosa, insegnante di religione in diverse scuole del Lazio sud, cappellano dell'ospedale civile "Dono Svizzero" di Formia. Viene ricordato particolarmente per essere stato parroco a Vindicio dove si è speso per la costruzione della chiesa parrocchiale consecrata il 17 maggio 2008 da monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, arcivescovo emerito di Gaeta. Nell'ultima parte del ministero ha collaborato in diverse parrocchie della diocesi di Gaeta, specialmente per la celebrazione dell'Eucaristia e della Riconciliazione. Unanime il cordoglio da parte del presbiterio diocesano e di tanti che hanno conosciuto don Cicone il quale, negli ultimi mesi, ha vissuto a Fondi e poi a Esperia.R.R.